



LA VETRINA VENTITRÉ OPERE DELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI ESPOSTI A SANTO STEFANO DI SESSANIO A L'AQUILA

La solidarietà 'medicea' abbraccia l'Abruzzo

La mostra 'Condivisione di Affetti' in soccorso dei tesori lesionati dal terremoto

di **OLGA MUGNAINI**

IL FEROCO terremoto del 2009 ha ridotto in macerie anche la possente ed elegante Torre dei Medici, che svettava sull'arroccato borgo di Santo Stefano di Sessanio, a pochi chilometri dall'Aquila. Cilindrica e merlata era il simbolo e la testimonianza lasciata in eredità, lì in terra abruzzese, proprio dalla potente e ricca famiglia fiorentina. Nel Cinquecento Santo Stefano era infatti avamposto, possedimento e quartiere generale dei Medici che in quello scampolo d'Abruzzo svolgevano le trattative per l'acquisto della lana che poi sarebbe stata lavorata a Firenze e spedita in tutto il mondo; ma verosimilmente era per loro anche luogo strategico nella politica territoriale.

A distanza di tanto tempo quel legame conserva ancora forti radici. E come molti palazzi mantengono tuttora i rilievi in pietra che raffigurano lo stemma mediceo, così Firenze si fa partecipe del progetto di ricostruzione dei borghi devastati dal terremoto, con la sua più gloriosa istituzione culturale: la Galleria degli Uffizi.

Per due mesi, ventitré opere dei depositi (fra cui un arazzo e sei marmi romani) saranno esposte nella sala polifunzionale comunale, nelle Vecchie botteghe e nella sede delle antiche Carceri, in una mostra dal significativo titolo «Condivisione di affetti».

VOLUTA e curata dal direttore Antonio Natali, l'esposizione — inaugurata mercoledì scorso — si muove sulle ali di quella «Città degli Uffizi» che ormai estende fisicamente e idealmente i confini della Galleria ben oltre la sede vasariana.



La Madonna della gatta di Barocci degli Uffizi esposta a Santo Stefano di Sessanio; sotto il direttore degli Uffizi Antonio Natali all'inaugurazione della mostra, a sinistra la Torre Medicea prima del crollo, a destra dopo il terremoto del 2009

«Condivisione di Affetti nasce da un desiderio di solidarietà — ha spiegato il direttore Natali il giorno dell'inaugurazione — e dalla consapevolezza del significato legato alla tragedia inavvertita e inattesa del sisma del 2009 che ha colpito il territorio aquilano, come quella che in passato ha sconvolto la Galleria degli Uffizi a causa di un attentato. Non ci abbiamo pensato due volte a trasferire una parte del nostro

patrimonio artistico e culturale in un luogo come Santo Stefano di Sessanio, antico e suggestivo borgo che, dopo aver conosciuto una grande popolarità, rischiava di essere messo in ombra dal dramma del sisma. La speranza è di tornare in questo borgo e trovarlo di nuovo con il simbolo dello stretto e antico legame, l'antica Torre, a dominare un paesaggio aspro e incantevole allo stesso tempo».

LE OPERE in mostra vanno dall'antichità al Novecento, passando per i secoli grandi della tradizione figurativa, specialmente fiorentina, e che comprendono, per citarne alcuni, la *Madonna della gatta* di Federico Barocci, una *Sacra Famiglia* del Beccafumi, la *Piscina di Betsaida* di Giovanni Pannini, *Gesù sorretto dagli angeli* del Poppi. Tutti dipinti che nel 2003, a dieci anni dall'esplosione dei Georgofili, furo-

no esposti nella Sala delle Reali Poste sotto il titolo «Inventario d'affetti». Dipinti che quindi legano idealmente Firenze e Santo Stefano di Sessanio, entrambe vittime di due eventi che hanno provocato lutti e dolore.

«La speranza nostra è che, nei due mesi dell'esposizione — continua Natali —, la luce di cui nel mondo godono gli Uffizi si riverberi su Santo Stefano: epifania bianca e rocciosa nel verde del Gran Sasso, apparizione in tutto pertinente alle contrade immaginifiche d'Italo Calvino. Il fascino del borgo abruzzese potrà di nuovo far breccia nel cuore di chi ama i luoghi di montagna, aspri e soavi insieme; luoghi peraltro toccati qui dal respiro lungo d'una storia antica e nobile».

L'INAUGURAZIONE della mostra — che si concluderà il 30 settembre — è stato un momento di reale «condivisione di affetti», con tutti i rappresentanti delle istituzioni locali, promotori e organizzatori, che hanno voluto sottolineare l'evento.

Nella circostanza dell'inaugurazione, lungo il percorso che dall'edificio del Comune sale nel borgo mediceo, alcuni musicisti dell'Officina musicale di Orazio Tuccella hanno scandito il tragitto espositivo con archi e strumenti a fiato. Durante poi il periodo della mostra il Teatro Stabile d'Abruzzo porterà in scena spettacoli itineranti ispirati alle opere d'arte in esposizione, narrando la storia dei quadri, del loro periodo storico, delle vicende della vita dei pittori, accompagnando il pubblico in un itinerario magico e suggestivo.



FIRENZE 2.0 Fatti e personaggi della città che innova e crea

di **Omar Rashid**

Eugenio Casini, i 'toys' giapponesi diventano un'arte da esporre

COLLEZIONISTA, Toys seller, Toys maker, illustratore. Eugenio Casini ha frequentato numerose scuole artistiche e di specializzazione, dall'accademia di belle arti alla scuola di FX (effetti speciali). Per 10 anni (2001/2010) è stato titolare della 'Fortezza delle Scienze', negozio specializzato in giocattoli da collezioni vintage e moderni di importazione giapponese ed americana, attualmente spostato su piattaforma internet.

- Come è stata la tua esperienza commerciale?

La mia esperienza lavorativa commerciale nasce grazie ad un finanziamento per giovani imprenditori, che mi diede la possibilità di aprire il mio primo negozio locato, per ben 8 anni, nella bellissima San Frediano, successivamente

spostato nel 2008, in via Gioberti. Artisticamente i miei lavori sono stati altalenanti, poiché non avevo troppo tempo da dedicargli. Nonostante questo posso vantare svariate collaborazioni con numerose ditte e società di vari settori, dall'abbigliamento, editoria, comunicazione e pubblicità.

- Come viene recepita una professionalità come la tua a Firenze?

Nella mia doppia identità lavorativa ho messo sempre tanta passione, anche se con fortune alterne. Il mio negozio spesso non veniva capito come 'negozio specializzato in giocattoli d'importazione' ma semplicemente come negozio costoso di giochi strani e orientali, con successive segnalazioni a enti per la tutela del consumatore. Questo purtroppo ha fatto sì che si creassero problemi che spesso hanno porta-



to a esborsi economici da parte mia per semplice ignoranza del prodotto. Comunque la passione mi ha fatto superare anche momenti molto difficili. Con molta soddisfazione posso dire che nel mio piccolo sono stato vettore e precursore

di una nicchia culturale che sempre più ha preso piede nella nostra realtà odierna. Firenze, anche se è una città con forti radici culturali, ha piano piano recepito questa onda di revival, ed era molto facile vedere entrare nel mio negozio ragazzi degli anni '70 che rimanevano rapiti nel rivedere gli eroi della loro infanzia, dai robot giapponesi ai supereroi americani.

- Progetti in cantiere?

Adesso mi sto organizzando per portare avanti diversi progetti paralleli come quello della creazione di una linea di toys di design, la specializzazione nel settore degli effetti speciali tradizionali e lo sviluppo di un progetto per un museo del giocattolo a Firenze. La produzione di Toys è forse il progetto più vecchio che ho in cantie-

re e fino ad ora si era sviluppato solo a livello di prototipi. Entro l'anno andrò a Los Angeles per frequentare la 'Cinema Makeup School', due mesi di full immersion fra lattice, plastiline, protesi e calchi. Professionalmente credo che l'Italia offra ancora poco spazio a questo settore ma la nascita di piccole o medie realtà di cinema indipendente mi dà speranza nel portare avanti questo progetto.

Il museo del giocattolo è forse il mio progetto più ambizioso che verrà presentato entro ottobre. La mia intenzione è quella di colmare un gap che a livello mondiale non è stato ancora colmato, creando una esposizione antologica che raccolga il meglio delle produzioni giapponesi e americane, dal 1970 fino ai nostri giorni, sia giocattoli distribuiti nel mercato italiano e non.